

## PAROLA TESTIMONIATA

**<sup>25</sup>Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup>Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup>e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup>Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. [...] <sup>34</sup>Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, <sup>35</sup>ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.**

- Nel mondo attuale si apprezza anche la testimonianza dei coniugi che non solo hanno perseverato nel tempo, ma continuano a portare avanti un progetto comune e conservano l'affetto. Questo apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo. Tuttavia, molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera. (*Amoris laetitia* 38)

- «Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone». La pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati». (*Amoris laetitia* 201)

- [...] coloro che si sposano sono per la comunità cristiana «una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale: la particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte». (*Amoris laetitia* 207).

*A seguire si riportano alcuni stralci della relazione di d. Paolo Gentili, dove l'Autore richiama le cinque vie di speranza <sup>1</sup> evidenziate in Evangelii Gaudium e che hanno segnato i lavori del Convegno Ecclesiale di Firenze.*

---

<sup>1</sup> «Queste azioni, che riconoscono l'urgenza di mettersi attivamente e insieme in movimento, esprimono in modo sintetico il desiderio e la volontà della Chiesa di contribuire al dischiudersi dell'umanità nuova dentro la complessità della nostra epoca, indicando nello stesso tempo una direzione da intraprendere: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Cinque verbi che non si accostano semplicemente l'uno all'altro, ma si intrecciano tra loro e percorrono

*Inoltre, considerando che il Papa in Evangelii gaudium, fa riferimento alla famiglia, come ad una sfida culturale<sup>2</sup> dinanzi a cui il discepolo missionario deve porsi con lo sguardo del **discernimento evangelico** e che in Amoris laetitia invita continuamente le Comunità e le famiglie a tale esercizio, vengono riportati, sul discernimento comunitario, alcuni brani della Traccia in preparazione al Convegno ecclesiale di Firenze e lo schema della relazione di mons. Marcello Brunini, proposta l'11 gennaio 2016 durante la Settimana Teologica.<sup>3</sup>*

## USCIRE

La questione è infatti osare, allargare mente e cuore ad una nuova prospettiva: togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7).

USCIRE, come ci ha indicato il Convegno di Firenze, significa, andare oltre gli schemi consueti di contrapposizione, e **partorire la «cultura dell'incontro»**.

Si chiede un nuovo sguardo capace di cogliere le **modalità per diffondere e attuare il vangelo della famiglia nel contesto contemporaneo**, consapevoli che, «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»<sup>4</sup>.

## ANNUNCIARE

ANNUNCIARE, la seconda via di Firenze, significa sperimentare il **passaggio dalla piccola chiesa domestica alla Chiesa formato famiglia**.

## ABITARE

«L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono»<sup>5</sup>.

Allora, ABITARE, la terza via di Firenze, significa **umanizzare gli ambienti e stare vicino alle case (paroikia)**: essere Chiesa che vive tra le case degli uomini.

È proprio **la familiarità** che offre uno sguardo nuovo sulle nostre comunità. Qui si non si tratta di avere più o meno adepti, ma di essere sale, luce e lievito della società attuale. La questione è di essere testimoni di una Chiesa che “non cresce per proselitismo, ma per attrazione”<sup>6</sup>.

---

trasversalmente gli ambienti che quotidianamente abitiamo.” (CEI - Comitato Preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*, pp. 45-46).

<sup>2</sup> Capitolo secondo *Nella crisi dell'impegno comunitario*. “Prima di parlare di alcune questioni fondamentali relative all'azione evangelizzatrice, conviene ricordare brevemente qual è il **contesto** nel quale ci tocca vivere ed operare. Oggi si suole parlare di un “eccesso diagnostico”, che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili. D'altra parte, neppure ci servirebbe uno sguardo puramente sociologico, che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà con la sua metodologia in una maniera solo ipoteticamente neutra ed asettica. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un **discernimento evangelico**. È lo sguardo del discepolo missionario che « si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo».

<sup>3</sup> Si può fare riferimento anche alla *relazione* di don Paolo Gentili (cfr. questo sussidio, *Introduzione alla tematica dell'anno*).

<sup>4</sup> FRANCESCO, Esort. Apost. *Amoris Laetitia* 37 (=AL)

<sup>5</sup> FRANCESCO, Discorso conclusivo del Sinodo ordinario sulla famiglia, 24 ottobre 2015.

<sup>6</sup> Cfr. FRANCESCO, Esort. Apost. *Evangelii Gaudium* 14.

**LA PARROCCHIA ACCOGLIE E ANNUNCIA IL VANGELO DELLA FAMIGLIA**

La *Misericordia*, a cui l'anno Giubilare ci invita, potrà essere il collirio per questo nuovo sguardo, accrescendo la generosità che si vive nei legami coniugali e familiari e incoraggiando ad aprire maggiormente il cuore verso le situazioni in cui la vita familiare non si realizza perfettamente<sup>7</sup>.

**EDUCARE**

«L'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono».<sup>8</sup>

È chiaro che in questa luce «Il matrimonio cristiano va proposto come un invito alla felicità».<sup>9</sup>

Ecco allora che *EDUCARE*, la quarta via di Firenze, implica **curare la formazione integrale all'umano, illuminando la promessa del matrimonio cristiano.**

**TRASFIGURARE**

[...] In questo senso l'amore familiare diviene il paradigma con cui rinnovare la società. Diventa allora chiaro che *TRASFIGURARE*, la quinta via di Firenze, significa **prendere il quotidiano ed elevarlo verso il divino.**

Papa Francesco ha una fiducia profonda nell'efficacia della Grazia sacramentale del matrimonio, che può sgorgare nel cuore di ogni figlio o figlia di Dio e portare in quelle giare il vino nuovo del suo amore: il vino nuovo offre occhi nuovi.

Questo nuovo sguardo sarà fondamentale per l'approccio con chi è ferito dalla vita o chi è in cerca di risposte.

**IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO**

**I.** Nell'umanità traspare Dio e in Dio l'umanità va trasfigurandosi. La Chiesa italiana ha seguito questa trasparenza luminosa per dare forma alla propria figura e all'azione pastorale, rimanendo fedele all'umanità dentro la sua storia per rimanere fedele al Dio di Gesù Cristo. Il Concilio ha ribadito che «qui sulla terra il Regno è già presente, in mistero», perciò «l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce a offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo» (*Gaudium et spes* 39).

La ricerca dell'umanità nuova che cresce anche nel nostro tempo richiede di affinare l'attitudine del discernimento. Questa umile ricerca della volontà di Dio nascosta nel paradosso dell'Incarnazione e del Crocifisso Risorto schiude lo sguardo attraverso cui intravedere l'umanità nuova, il divino nell'umano e l'umano nel divino, e, perciò, vorrebbe essere il nostro stile anche dopo le giornate fiorentine. I Santi ci aiutano in questo cammino, perché grazie alla loro luce "vediamo" che Dio non smette di amare, di curare e di attrarre verso il Regno il mondo intero. È questo il «discernimento comunitario» di cui parlava già l'Invito, condotto accanto e, per certi versi, insieme a tutti gli uomini, lasciandoci guidare dallo Spirito di Cristo.

<sup>7</sup>Cfr. AL 5.

<sup>8</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*

<sup>9</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.33) della diocesi di Napoli.

**LA PARROCCHIA ACCOGLIE E ANNUNCIA IL VANGELO DELLA FAMIGLIA**

«Discernimento comunitario» è un termine ricco di significato per la Chiesa italiana. Indica la volontà di costruirsi come corpo non clericale e ancor meno sacrale, dove ogni battezzato, le famiglie, le diverse aggregazioni ecclesiali sono soggetto responsabile; dove tutti insieme cerchiamo di essere docili all'azione dello Spirito. Significa vedere che lo Spirito Santo risveglia in chi si lascia raggiungere dalla sua grazia l'immagine di Gesù e che, soprattutto, disegna una Chiesa che si lascia seminare nel campo del mondo, accanto ai più piccoli come loro voce e speranza, nell'attesa vigile e fiduciosa dello Sposo.

Radicamento orante nella Parola di Dio, letta dentro la Chiesa alla luce della Tradizione e delle nuove domande che la storia ci sollecita; ricerca dei semi di verità sparsi nella storia degli uomini; interpretazione della società e della cultura alla luce della verità di Cristo (che ci rende capaci di riconoscere le conseguenze del peccato nella nostra storia unite alle tracce dell'opera di redenzione); accettazione delle sfide, nella fiduciosa consapevolezza che camminando nella direzione indicata da Gesù potremo affrontarle come occasioni di pienezza, anziché mortificazione, dell'umano: sono questi gli elementi per un discernimento comunitario, affinché ogni comunità cerchi e scopra la bellezza di essere uomini e donne in Gesù, cioè uniti per sempre a Dio.<sup>10</sup>

**II.** Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia riporta un'affermazione di San Giovanni Paolo II espressa nella Enciclica *Dives in misericordia* (n. 2): «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia» (*Misericordiae Vultus* 11). Questa situazione deve scuotere le nostre comunità e sospingerle a discernere nelle vicende complesse e affascinanti del nostro tempo i germi, i desideri e anche gli ostacoli all'accoglienza della misericordia, del perdono e della tenerezza di Dio Padre che Gesù ci svela e che lo Spirito ci offre perché la vita degli uomini e delle donne sia compiuta e felice. Da qui il primo tema dei nostri incontri: il discernimento.

Si legge nel Vangelo di Luca (12,54-57): «Gesù diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?». In relazione alla lettura del tempo presente, mi pare che il Vangelo di Luca spinga il suo lettore in una triplice dimensione: A) Acuire lo sguardo sugli avvenimenti contemporanei. B) Valutarli alla luce del vangelo. C) Dare seguito pratico a ciò che è stato intuito, scoperto. In altri termini è il cammino del discernimento dei segni dei tempi.

### **1. DISCERNIMENTO EVANGELICO E PASTORALE**

Riprendendo un invito pressante del Concilio Vaticano II e dei suoi predecessori, Papa Francesco esorta «ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (*Evangelii gaudium* = EG 30). Un discernimento che presenta delle caratteristiche particolari: A) *discernimento evangelico* (EG 50.77.154). B) *discernimento pastorale* (EG 33). C) *discernimento e sensus fidei* (EG 119). Papa Francesco invita tutti: singoli cristiani, comunità, Chiese particolari, a mettersi sulla via del discernimento evangelico, inteso come lettura del tempo storico in vista di una testimonianza radicale del Regno.

### **2. COME FARE DISCERNIMENTO?**

Processo decisamente complesso. Mi permetto di indicare alcune sollecitazioni ricavate dal magistero della Chiesa e da una particolare lettura della Scrittura.

<sup>10</sup> *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia ...*, pp.42-43)

### 2.1.1. Sollecitazioni dal magistero

Giovanni Paolo II, nella Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* (n. 10) offre alcune indicazioni per “leggere” l’oggi attraverso tre passi: A) *conoscenza della situazione*. B) *interpretazione della situazione*. C) *discernimento evangelico degli eventi*.

### 2.1.2. Sollecitazioni dalla parola di Dio

Gli spunti che vi offro non dicono “come” leggere le situazioni alla luce del Vangelo. Il “come” penso vada ricercato da ogni comunità. Quello che a me preme – anche se a prima vista può apparire un po’ astratto – è individuare alcuni atteggiamenti che ci sollecitino a superare una lettura ingenua o meramente sociologica del tempo storico e ci inseriscano in un orizzonte segnato dalla parola di Dio. Sottolineo queste sollecitazioni attraverso alcune parole chiave da assumere nella lettura della vicenda quotidiana nell’orizzonte del Vangelo.

**Prima parola: PERDITA.** Oggi, sia come singoli che come comunità, facciamo esperienza della PERDITA. Siamo da tempo «in transizione»; viviamo cioè un forte momento di passaggio. Siamo disposti ad abitare la PERDITA?

**Seconda parola: AFFLIZIONE.** L’esperienza della perdita AFFLIGGE. La lettura del Libro delle Lamentazioni potrebbe aiutarci a dare spessore di fede all’afflizione che sperimentiamo nell’ora della perdita sia a livello personale che collettivo. Le lamentazioni portano “a parola” la perdita, l’afflizione. Leggiamo nelle Lamentazioni (5,19-22): «Ma tu, Signore, regni per sempre, il tuo trono dura di età in età. Perché, Signore, ci vuoi dimenticare per sempre, ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo, rinnova i nostri giorni come in antico. Ci hai forse rigettati per sempre? Sei tu sdegnato fortemente contro di noi?». L’esperienza dell’AFFLIZIONE ci apre al PIANTO. Un PIANTO liberante, collettivo. In questo modo si entra nella logica del mistero pasquale: la *perdita*, la *ferita*, se accolta, si offre come una *feritoia* attraverso cui è possibile vedere “Altro”: una nascosta novità.

**Terza parola: SPERANZA.** La sofferenza e l’afflizione per la perdita, espresse a voce alta, aprono alla speranza e alla consolazione donate: «Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta... la sua perdita colmata» (Is 40,1-2). Quando una comunità legge il suo “oggi”, è fondamentale che alimenti questo profondo atteggiamento di fede: «Il tuo Dio è con te: è lui che ti consola e ti apre la strada di Casa».

**Quarta parola: CUSTODIA/ASSICURAZIONE.** Avvertire che l’Emmanuele è il Dio-con-noi è fonte di sicurezza. Il Dio di Gesù ci custodisce. Custodisce e rassicura il suo popolo, lo aiuta a non lasciarsi sopraffare dallo sgomento e dalla paura.

Così canta Isaia (43,1-5): «Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: “Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu sei mio. Quando dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; quando dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, il tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo salvatore. Io do l’Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te». La Gerusalemme che descrive la Bibbia non è solo la città celeste, è anche la città terrena che richiede uomini e donne capaci di responsabilità e, al tempo stesso, portatori di visioni, di sogni, di immaginazione. Capacità oggi quasi dissolte. L’Emmanuele, il Dio-con-noi, **ci assicura** che ciò è possibile.

**LA PARROCCHIA ACCOGLIE E ANNUNCIA IL VANGELO DELLA FAMIGLIA**

**Quinta parola: USCITA.** Gli ascoltatori della parola racchiusa nella Bibbia e nella storia; coloro che hanno contemplato Dio e il popolo (direbbe Papa Francesco), sono chiamati a farsi attori. I segni dei tempi sono sempre un invito ad **USCIRE**, sospingono a **PARTIRE**. Canta ancora Isaia (52,11-12): «Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro. Uscite da Babilonia, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d'Israele chiude la vostra carovana». Il Papa ci esorta a prendere coscienza di due tentazioni che possono trattenerci dall'uscire: lo *gnosticismo* e il *pelagianesimo*.

**3. Una conclusione**

Discernere significa allora: Accogliere la perdita; Esprimere afflizione; Aprirsi alla speranza; Sentire di essere custoditi: siamo carovana di Dio Padre portati in spalla dal Signore Gesù e assicurati dal suo Spirito. Una comunità fa discernimento per **PARTIRE**, per **USCIRE**, per porsi in cammino e annunciare con la parola e con i gesti il volto misericordioso del Dio Trinità.

È l'invito di Papa Francesco, semplice ed esigente al tempo stesso: «La Chiesa italiana si lasci portare dal soffio potente dello Spirito e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e delle tempeste. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente. Mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: "Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno" (1Cor 9,22). Allora tutto sarà possibile con genio e creatività» (*Discorso a Convegno di Firenze*).

**Interrogativi:**

- Nelle nostre comunità si ritiene opportuno un cammino di discernimento comune per incarnare nell'oggi il Vangelo del Regno?
- Nelle nostre comunità esistono dei percorsi di discernimento? Raccontiamoceli.
- "Come" crescere nel discernimento evangelico? Indicare qualche proposta concreta e realizzabile.